



Rassegna Stampa 26 novembre 2025



LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

REGIONALI 2025

L'ANALISI DEL VOTO

L'astensione ha giocato per Decaro

L'analisi dei flussi: diserta il centrodestra. Tempi lunghi per proclamare il presidente

● **BARI.** Più di un terzo degli elettori che alle Europee avevano scelto FdI, Forza Italia e Lega hanno disertato le urne, mentre Antonio Decaro ha potuto contare sul sostegno della quasi totalità degli elettori Pd e Avs e di metà di quelli dei Cinque Stelle. L'analisi dei flussi predisposta da Swg conferma, utilizzando il metro dell'astensionismo, il risultato elettorale pugliese: quel 59% che ha scelto di non recarsi alle urne è infatti composto soprattutto da simpatizzanti del centrodestra.

Il risultato è il nuovo Consiglio della legislatura 2025-2030, che però difficilmente riuscirà a insediarsi prima della fine dell'anno. Servono infatti almeno tre settimane per la proclamazione del nuovo presidente, poi toccherà alla Corte d'appello di Bari procedere con il verbale conclusivo in cui vengono ripartiti anche i consiglieri: se ne riparla, molto probabilmente, a gennaio. Dopo la proclamazione Decaro avrà poi due mesi di tempo per optare, dovendo evidentemente dimettersi dalla carica di europarlamentare per mantenere quella di presidente della Regione.

Il nuovo Consiglio regionale si presenta profondamente rinnovato, visto che – nella maggioranza – gli uscenti sono appena dieci su 29 distribuiti in quattro gruppi. Non è un caso, se si pensa che nella lista con il suo nome (Decaro presidente) il neo-governatore ha voluto soltanto esordienti, ma che nulla ha potuto contro i big del Pd: e dunque c'è chi, come Donato Pentassuglia, è arrivato alla quinta legislatura. Lunga di converso la lista degli esordienti, molti dei quali poco

noti sul palcoscenico regionale.

A Foggia insieme a Raffaele Piemontese, è entrata Rossella Falcone, consigliera comunale di Vieste vicinissima all'assessore uscente alla Salute. Falcone è anche consigliera di amministrazione dell'Acquedotto Pugliese, il cui cda è scaduto ormai da luglio dello scorso anno. La sua elezione crea un problema alla Regione, perché l'incarico in Aqp diventa incompatibile: pur es-

sendo scaduta, quando presenterà le dimissioni il cda di Acquedotto scenderà a due soli componenti e non potrà più operare, mettendo quindi la guida dell'azienda – fino a nome – nelle mani del collegio dei sindaci. A Bari entrerà invece Elisabetta Vaccarella, assessore comunale che dovrà dimettersi aprendo a un probabile rimpasto nella giunta guidata da Vito Leccese. Eletto sempre nel Pd anche il presidente del Consiglio comunale

di Andria, Giovanni Vurchio, che non è incompatibile: ma le elezioni programmate per il prossimo anno possono imporre qualunque ragionamento. Torna ad avere un consigliere regionale anche Brindisi: Isabella Lettori, ex assessore nella giunta del sindaco Riccardo Rossi. Non ci sarà rappresentanza nel Pd, invece, per la città di Taranto: la consigliera del capoluogo sarà l'ex candidata sindaca M5s, Annagrazia Angolano.

Sul fronte del centrodestra è invece Bari ad avere appena tre consiglieri. La città è rappresentata da Fabio Romito, ex candidato sindaco, mentre gli altri due saranno Carmela Minuto (Molfetta) e Tommaso Scatigna (Locorotondo). A Lecce l'exploit principale è di Paolo Pagliaro, l'editore salentino che con i suoi 30mila voti ha surclassato i colleghi sul fronte delle preferenze.

Per quello che riguarda le liste, va osservato che anche

quest'anno – così come nel 2020 – il ministero dell'Interno (tramite il portale Eligendo) ha calcolato le percentuali utilizzando il rapporto tra voto di lista e totale dei voti di lista. Ma nella legge pugliese lo sbarramento al 4% si calcola sul totale dei voti al presidente, con il risultato che i numeri rappresentati sul portale possono risultare fuorvianti (Avs supera infatti il 4%). Questo è il motivo per cui nel 2020 i calcoli effettuati dalla Corte d'appello portarono a risultati diversi rispetto a quelli del Viminale, con lunga coda davanti ai giudici amministrativi.

Un ultimo appunto sull'analisi dei flussi. Antonio Decaro secondo Swg ha polarizzato soprattutto il voto dei giovani e quello dei laureati (l'astensionismo sarebbe concentrato nelle fasce a bassa scolarità e tra le donne), ma ha potuto anche contare su un gradimento più compatto nella sua coalizione mentre Lobuono non ha sfondato tra gli elettori della Lega.

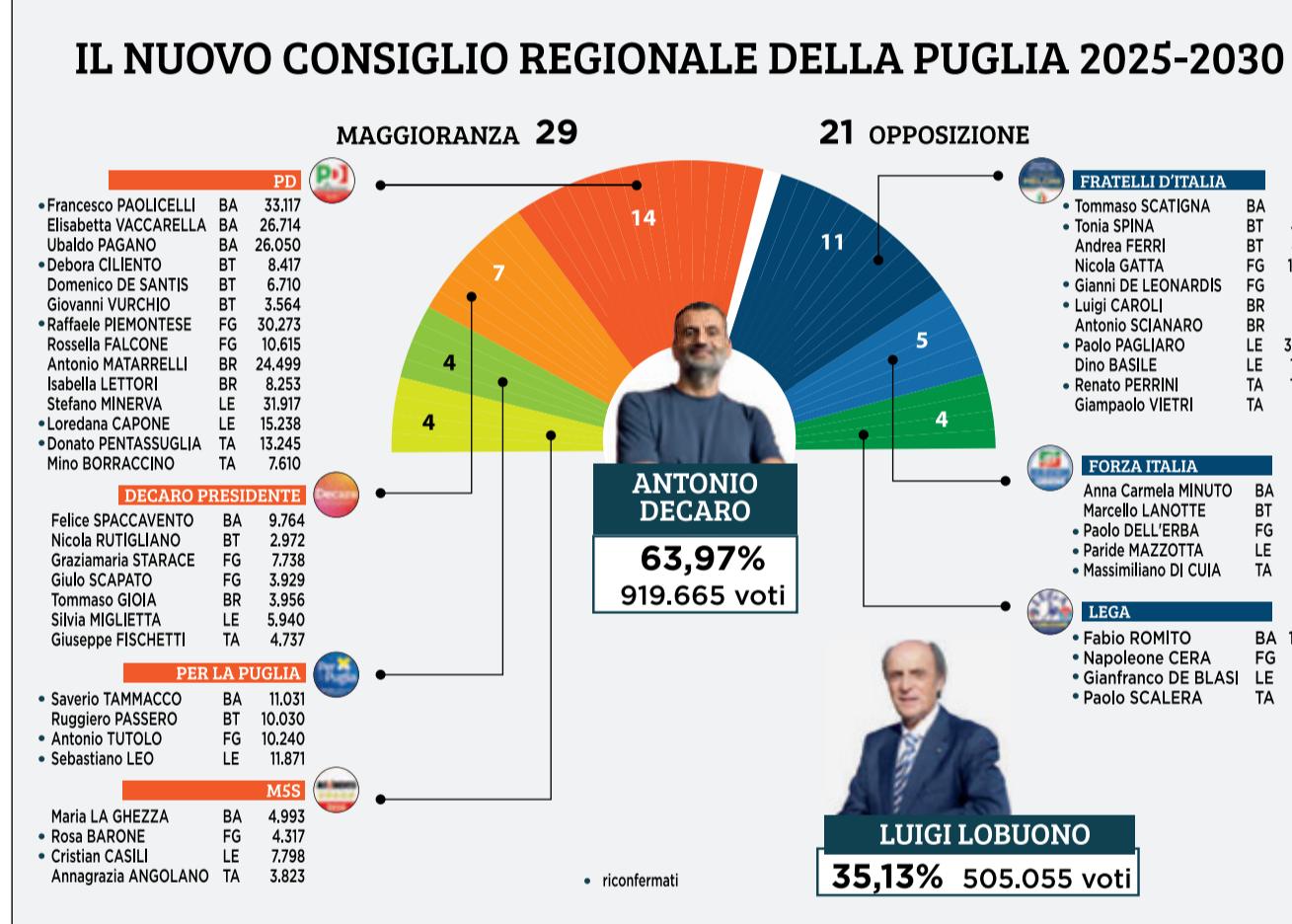
[m.sagl.]

LA MAPPA DEL NUOVO CONSIGLIO

In arrivo una raffica di esordienti. Nel Pd l'ingresso di Falcone creerà effetti a cascata sul cda di Acquedotto Pugliese

TOCCA ALLA CORTE D'APPELLO

Le verifiche sugli scrutini che porteranno all'elenco definitivo degli eletti: incertezze sulla determinazione delle percentuali



«PIÙ GIOVANI
E LAUREATI»

Swg: le fasce di
popolazione che
hanno preferito
Decaro





A Foggia tiene il «campo largo» 3 le donne in Consiglio regionale

Tra i grandi centri restano a secco Cerignola, Manfredonia e S. Severo

● Sulla carta era la provincia più penalizzata con appena sei consiglieri (uno in meno) da eleggere rispetto alle elezioni del 2020, invece la tornata autunnale per le «regionali» regala a Foggia e alla Capitanata l'elezione record di 10 consiglieri, il venti per cento dell'assemblea regionale, una «massa critica» che se non obbedisce solo ed esclusivamente alle ragioni di partito e di coalizione, può dire la sua nelle dinamiche di governo della Regione targata De Caro.

Sei su nove i consiglieri uscenti confermati, quattro le new entry con incredibili colpi di scena come quello accaduto a Vieste che elegge due donne. Nella mappa geografica dei consiglieri, quattro sono quelli di Foggia città, due appunto a Vieste, uno ciascuno a Lucera, Apricena, Candela, e San Marco in Lamis. Sono ovviamente



I CONSIGLIERI ELETTI In alto da sinistra: Piemontese, falcone, Starace, Barone, Tutolo; sotto da sinistra: Scapato, Gatta, De Leonardi, Cera e Dell'Erba

tutti consiglieri della Capitanata.

Tra gli eletti il mistero preferenze è Raffaele Piemontese, già vicepresidente della Regione, esponente di spicco del Pd, secondo classificato tra i candidati in Puglia con il partito della Schlein.

La novità del voto è rappresentata come detto dall'ele-

zione di due donne, entrambe viestane e che si sono ritrovate contro sia pur in una coalizione di maggioranza perché espressione la prima del sindaco di Vieste e presidente della Provincia, Nobiletti, e cioè Graziamarie Starace (è assessore in giunta) con la lista del presidente De Caro, e la seconda del vicepresidente Pie-

montese, ovvero Rossella Falcone, ex assessore della giunta Nobiletti, poi componente del consiglio d'amministrazione di Aqp eletta con il Partito democratico. Non è un mistero la rottura tra Piemontese e Nobiletti che peraltro sta avendo strascichi anche alla Provincia con il Pd che ha chiesto da tempo le dimissioni del pre-

sidente.

Tra i confermati spicca il nome di Tonino Tutolo, con la lista Per la Puglia. L'ex sindaco di Lucera fa il pieno nella sua città (votato anche dai suoi nemici politici timorosi di un suo ritorno a Palazzo Mozzagrugno in caso di sconfitta) ed anticipa Rosario Cusmai primo dei non eletti. Ed ancora, Giannicola De Leonardi con Fratelli d'Italia, secondo in graduatoria nella lista che ha visto tuttavia a Foggia città il successo personale di Rita Montrone. Sempre tra i confermati nella Lega tocca a Napoleone Cera tagliare il traguardo anticipando Joseph Splendido, mentre Forza Italia riporta a Bari il segretario provinciale del partito, Dell'Erba. Terza elezione consecutiva anche per Rosa Barone con i Cinquestelle che mantengono la propria rappresentanza in Consiglio re-

gionale.

Tra i neo eletti, oltre a Starace e Falcone, spicca il nome di Giulio Scapato (ex assessore al Comune, socialista) con la lista di De Caro e di Nicola Gatta, già sindaco di Candela e presidente della Provincia oltre che commissario del Cis, che diventa il più suffragato dei candidati tra i partiti di opposizione e primo degli eletti con Fratelli d'Italia.

Oltre a Splendido (Lega) escono fuori dal giro del Consiglio regionale Sergio Clemente (Per la Puglia) e soprattutto l'ex capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Paolo Campo, sorpassato anche da Quaranta di Torremaggiore.

Tra i non eletti va segnalato anche il successo personale di De Sabato che se non altro ha rianimato il partito Avs a Foggia e provincia e del civico Angiola.

Filippo Santigliano



Lo spoglio delle schede in un seggio foto Maizzi

FOGGIATODAY



Starace "a nuoto" fino a Bari: "Merito politico di Nobiletti, ha vinto contro i bazooka di Piemontese"

REGIONALI PUGLIA 2025

Regionali Puglia 2025: i voti dei riconfermati e degli esclusi e il paragone con le elezioni precedenti

Cinque anni fa gli eletti eletti furono Raffaele Piemontese e Paolo Campo per il PD, Rosa Barone con il Movimento 5 Stelle, Giandiego Gatta (poi Napoleone Cera) e Paolo Dell'Erba con Forza Italia, Giannicola De Leonardi con i meloniani, Antonio Tutolo nella lista Con Emiliano e Sergio Clemente in quella Popolari con Emiliano



Redazione

25 novembre 2025 23:56



Sei consiglieri regionali uscenti riconfermati e due esclusi. è questo il bilancio della tornata elettorale del 23 e 24 novembre scorsi.

A riconquistare un seggio tra i banchi della Regione Puglia, passando per la circoscrizione Foggia, sono Raffaele Piemontese con 30.273 preferenze, Antonio Tutolo con 10.240 e Rosa Barone con 4.317 consensi, Giannicola De Leonardis con 7.884, Napoleone Cera e Paolo Dell'Erba, rispettivamente con 4.885 e 5.510 voti.

Per il vicepresidente della Giunta Emiliano, nonché assessore alla Sanità e per l'ex assessore regionale al Welfare in quota Movimento 5 Stelle, si tratta della terza volta di fila. Ugualmente per il consigliere regionale della Lega, che durante la scorsa legislatura è subentrato a Giandiego Gatta.

È invece la seconda affermazione elettorale sia per l'imprenditore di Apricena che per l'ex sindaco di Lucera.

La quinta consecutiva per il dirigente dei Fratelli d'Italia.

Non ce l'hanno fatta Joseph Splendido e Sergio Clemente, sconfitti con 3.801 voti il primo e 4.089 il secondo. E Paolo Campo nonostante i 5.299 consensi.

Come erano state le precedenti elezioni

I due consiglieri regionali eletti tra le fila del Partito Democratico nella circoscrizione Foggia alle Regionali del 20 e 21 settembre 2020, furono Raffaele Piemontese e Paolo Campo: ottennero rispettivamente 21.682 e 4304 preferenze.

Cinque anni prima l'ex vicepresidente ed ex assessore al Bilancio, Sport e Sanità, incassò 11.339 voti, mentre l'ex sindaco di Manfredonia ne prese 9.363.

Antonio Tutolo fu il primo della lista 'Con Emiliano' con 7.635 preferenze, con 2.735 risultò primo nei Popolari con Emiliano, Sergio Clemente, al quale, cinque anni prima, nella lista 'Emiliano sindaco di Puglia', non bastarono ben 5.295 (fu quarto dietro il più suffragato ed eletto Leonardo Di Gioia, Pippo Liscio e Luigi Valentino Damone).

All'opposizione ottennero un seggio nell'assise regionale Giannicola De Leonardi per i Fratelli d'Italia grazie ai 7.882 consensi (nel 2015 fu eletto con 5.367 nel movimento Politico Schittulli).

Joseph Splendido con 6.116 con la Lega, Paolo Soccorso Dell'Erba con 6.999 con la Puglia Domani (aveva sfiorato il colpaccio nel 2015 con 3.985 preferenze nella lista di Schittulli) e Giandiego Gatta in Forza Italia con 9.982 voti (gli subentrò Napoleone Cera secondo con 4.881, eletto cinque anni prima nella lista Popolari con 3.922 voti).

L'attuale parlamentare della Repubblica nel 2015 fu eletto sempre nella lista di Forza Italia con 9.067 voti. Fu gloria anche per Rosa Barone con 3.875 preferenze, che alle Regionali del 2015 fu eletta con 5.079 consensi.

Fisco, arriva la super banca dati per dare risposte a cittadini e imprese

Servizi tributari

Un data base con 230mila norme, prassi e sentenze per tagliare gli interPELLI

Da Carbone l'invito a usare le informazioni in rete senza creare socialometri

Una super banca dati per le risposte del Fisco. Per le consultazioni semplificate previste dall'attuazione della delega fiscale il Fisco e Sogei stanno lavorando a un maxidatabase capace di fornire risposte calibrate sulla base di documenti di prassi dell'Agenzia, sentenze e 230mila articoli di leggi tributarie. In modo da tagliare il ricorso agli interPELLI. Dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, l'invito a ripensare l'utilizzo dei dati disponibili online in modo ponderato senza creare «socialometri».

Giovanni Parente — a pag. 2

Una super banca dati per le risposte del Fisco

Anagrafe tributaria. Nel database destinato a chiarire i dubbi dei contribuenti anche sentenze e 230mila articoli di norme vigenti



Nessun socialometro ma Carbone invita a valutare un utilizzo responsabile anche dei dati online

Giovanni Parente

Una super banca dati per le risposte del Fisco. Per le consultazioni semplificate previste dall'attuazione della delega fiscale l'amministrazione finanziaria e il partner tecnologico Sogei stanno lavorando a un maxidatabase capace di fornire risposte calibrate e attendibili sulla base di un patrimonio informativo che spazia dai documenti di prassi dell'Agenzia (circolari, risoluzioni, risposte ai precedenti interPELLI) ma, e questa è una novità importante, anche le sentenze tributarie, in modo da avere un quadro aggiornato della giurisprudenza di merito e di legittimità (naturalmente garantendo l'anonimizzazione di tutte le parti coinvolte). Un maxi

motore di ricerche dovrà districarsi in quasi 230mila articoli che rappresentano l'intero corpo normativo delle norme tributarie. I lavori sono in corso anche per effettuare tutti i test necessari a garantire sia l'infrastruttura che la tenuta. Ma come ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenendo al convegno «I sistemi informativi del fisco per il contrasto all'evasione fiscale» organizzato ieri alla Camera dalla commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria presieduta da Maurizio Casasco (Forza Italia), la super banca dati per la consultazione semplificata consentirebbe di ridurre la pressione delle richieste di interPELLO (l'anno scorso l'Agenzia ha risposto a 10mila istanze tra direzioni centrali e regionali), limitandola ai casi più complessi. Inoltre, ha aggiunto Leo in risposta a una domanda del vicedirettore

del Sole 24 Ore Jean Marie del Bo, «vogliamo arrivare a scongiurare l'accertamento, dobbiamo lavorare ex ante». Il potenziale a disposizione c'è, dato che - come ricordato dall'Ad di Sogei Cristiano Cannarsa - esistono già circa 200 banche dati che «sono interoperabili per definizione». Tanto per capire quali sono le grandi in campo arrivano 1.000 ricette elettroniche al secondo e ogni anno 2,5 miliardi di fatture elettroniche.

«Se c'è evasione bisogna lavorare per una semplificazione del quadro



regolatorio europeo per sostenerne la crescita delle imprese e avere regole più facili per il pagamento delle tasse, utilizzando anche le nuove tecnologie, penso all'intelligenza artificiale» ha detto il vicepremier e ministro degli esteri, Antonio Tajani, in video collegamento da Riad. Come indicato dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana nel messaggio inviato, è «essenziale bilanciare le esigenze di accertamento fiscale con le garanzie di sicurezza e di riservatezza riconosciute ai contribuenti». Anche Casasco ha posto l'accento sul fatto che «le necessità di accertamento fiscale non possono mai tradursi in una compressione dei diritti delle libertà individuali». E, come ha ammesso il vicepresidente della bicamerale Giulio Centemero (Lega), «i dati dell'anagrafe tributaria sono importantissimi» e «vanno valorizzati nel modo giusto, senza lasciarli all'arbitrio degli algoritmi o degli interessi economici».

Tra i vari aspetti messi in luce nella sua relazione dal comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, «la sempre più ampia disponibilità dei dati incide anche sulla modalità di controllo, riducendo i casi in cui occorre acquisire elementi direttamente presso i singoli contribuenti». L'importanza dei dati riconduce all'importanza della loro sicurezza. «La sicurezza informatica come sicurezza delle infrastrutture,

delle reti, dei sistemi e dei servizi – ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale Bruno Frattasi – non è altro che la sicurezza del dato, non si trasforma in altro che la sicurezza del dato. Sicché la sicurezza informatica delle infrastrutture e la sicurezza del dato finiscono per coincidere».

La possibilità di incrociare i dati può essere di grande aiuto in chiave preventiva oltre che repressiva. «In tema di controlli preventivi sui bonus edili, nel periodo 2021-2025, l'agenzia delle Entrate ha vagliato circa 9 milioni di comunicazioni inibendo l'utilizzo indebito di crediti inesistenti per quasi 8 miliardi di euro» ha spiegato il direttore delle Entrate Vincenzo Carbone. Che ha evidenziato anche due aspetti. Da un lato, il messaggio ribadito che l'«agenzia delle Entrate, nelle proprie attività di analisi e rischio e controllo, non utilizza l'intelligenza artificiale di ultima generazione, quella generativa». Dall'altro, nessun socialometro («respingo fermamente l'idea di acquisire in maniera acritica le informazioni disponibili in rete» ha detto Carbone) ma sulla possibilità di utilizzare dati online «occorre domandarsi se, dopo una ponderata analisi volta a verificare la loro esattezza, informazioni sintomatiche di un'attività economica svolta in maniera occulta non potrebbero essere impie-

gate per arricchire ulteriormente il patrimonio informativo dell'Ammirazione finanziaria; soprattutto in considerazione del fatto che in ogni caso sarebbero di nuovo esaminate, questa volta insieme al contribuente, in sede di contraddittorio». Tema su cui il Garante della Privacy, Pasquale Stanzone, aveva ricordato l'intervento in occasione dell'attuazione della delega fiscale sulla possibilità di utilizzare dati liberamente disponibili online ai fini dell'analisi del rischio: «Il Garante ha chiesto e ottenuto di espungere il riferimento a queste informazioni in quanto private dei necessari requisiti di esattezza e raccolte per fini diversi da quelli per le quali esse vengono rese disponibili». Ha spiegato che tale previsione avrebbe legittimato «un web scraping», ossia una sorta di socialometro, «con il rischio tuttavia di fondare analisi di rischio fiscale propedeutiche a veri e propri accertamenti su dati non del tutto attendibili».

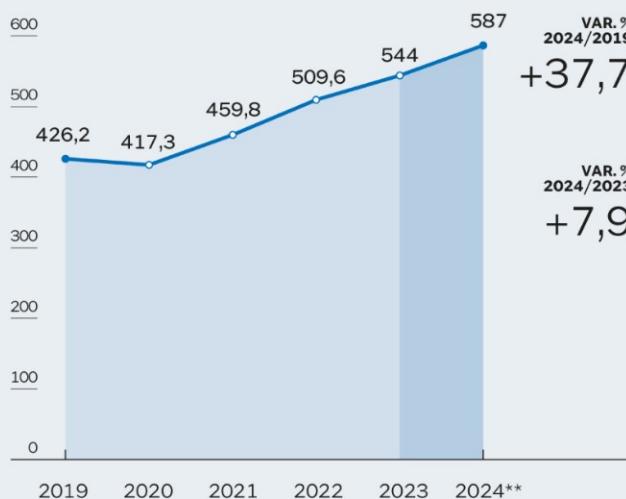
Anche il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm), Roberto Alesse, ha rimarcato che l'utilizzo delle nuove tecnologie riveste un ruolo centrale nell'accertamento tributario e nel contrasto all'evasione fiscale. Un chiaro esempio è rinvenibile in ambito doganale. L'Italia, in questo contesto, è perfettamente in linea con il piano strategico pluriennale per la dogana elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I versamenti spontanei e il recupero dell'evasione

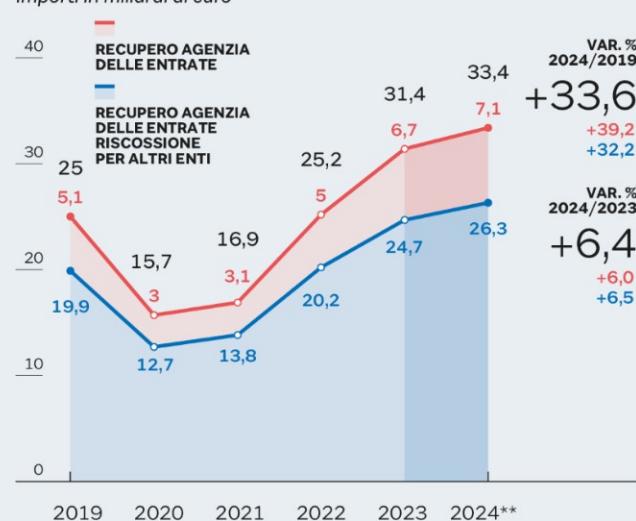
IL GETTITO SPONTANEO

Tributi gestiti da agenzia delle Entrate*. Importi in miliardi di euro



IL RECUPERO COMPLESSIVO DELL'EVASIONE

Importi in miliardi di euro



(*) Irpef e addizionali, Ires, Iva, registro, Irap e tributi minori. (**) Dato provvisorio. Fonte: elaborazioni su dati agenzia Entrate e agenzia Entrate Riscossione

200

LE BANCHE DATI

Sono 200 le banche dati che sono gestite dal partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria Sogei



TUTELA DEI DIRITTI

L'accertamento non può mai comprendere «diritti e libertà individuali». Così Maurizio Casasco, presidente della commissione sull'Anagrafe tributaria

«Energia, mancano senso di urgenza e coraggio d'intervenire»

L'intervista

AURELIO REGINA



Aurelio Regina.
Delegato del presidente di Confindustria per l'energia

«Siamo preoccupati perché assistiamo a una sorta di degrado del sistema industriale italiano e siamo preoccupati per il calo continuo della produzione connesso alla riduzione dei consumi energetici. Avevamo chiesto un intervento del governo dal punto di vista energetico, ma non vediamo né il senso di urgenza né il coraggio di affrontare una manovra strutturale». Così Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia. **Dominelli** — a pag. 5

L'intervista. Aurelio Regina. Il delegato del presidente di Confindustria per l'energia lancia l'allarme. «Preoccupati per il degrado del sistema industriale italiano. Il decreto Energia non è più rimandabile, servono misure strutturali»

«Energia, mancano senso di urgenza e coraggio di intervenire»



La Germania ha varato un piano massiccio per ridurre i costi, ma così si distorce la competizione



Nel primo semestre le imprese hanno pagato 278 euro a MWh contro una media Ue di 216 euro



Il nostro piano realizza un disaccoppiamento di fatto ma per cambiare il mercato occorre una mossa dell'Europa



È giunto il momento di una chiamata generale alla responsabilità di tutti gli attori coinvolti

Celestina Dominelli

ROMA

«Siamo preoccupati perché assistiamo a una sorta di degrado del sistema industriale italiano e siamo preoccupati per il calo continuo della produzione connesso alla riduzione dei consumi energetici. Avevamo chiesto un intervento deciso del governo dal punto di vista

energetico, ma non vediamo né il senso di urgenza né il coraggio di affrontare una manovra strutturale». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, va dritto al punto nel sollecitare una risposta dell'esecutivo che tarda ad arrivare. «È evidente - spiega - che, a prescindere dal numero di decreti da adottare, un intervento sull'energia non è più rinviabile. Già a maggio, in occasione dell'assemblea di Confindustria, la premier Giorgia Meloni aveva promesso un'azione molto forte sul tema energetico, ma ciò non è ancora avvenuto».

Nel frattempo, però, gli altri Paesi non sono rimasti fermi.

Assolutamente no. La Germania ha annunciato un piano massiccio per fissare un prezzo politico dell'elettricità a 50 euro per MWh: è una misura di politica industriale che, da sola, vale tra i 3 e i 5 miliardi e che l'esecutivo si è già fatto approvare da Bruxelles. A questo si aggiungono 26 miliardi di



interventi sulle bollette nel solo 2026 grazie all'utilizzo della leva fiscale, senza contare le compensazioni Ets, pari a 2,5 miliardi di euro, che valgono 40-50 euro per MWh, mentre in Italia i rimborsi sono stati di circa 5 euro per MWh. Sono misure che alterano il mercato unico e distorcono la competizione.

Anche la Francia e la Spagna hanno varato manovre simili?

La Francia ha puntato su un mix di generazione diverso fissando un prezzo medio a 70 euro per MWh con restituzione del 50% dei sovrapprofitti sopra 80 euro per MWh e del 90% sopra i 110 euro per MWh. È un sistema che stabilizza in maniera consistente i costi energetici per imprese e cittadini qualora dovessero rimbalzare. E anche la Spagna sta cominciando a diventare un competitor industriale oggettivamente significativo, come ha ricordato di recente il ceo di Stellantis, Antonio Filosa, che ha evidenziato come il costo dell'energia in Spagna sia la metà di quello italiano con il risultato di scoraggiare gli investimenti nel nostro Paese. E questo sta spingendo settori non energivori, come l'automotive e le telecomunicazioni, ad accusare fortemente il peso di questa variabile.

La risultante è che la bolletta italiana continua a essere la più elevata in Europa?

In base alla nostra analisi, che prende le mosse dai dati Eurostat che guardano alla bolletta nel suo complesso, nel primo semestre 2025 mediamente le imprese italiane hanno pagato un costo di 278 euro per MWh contro una media europea di 216 euro per MWh. Si tratta di un differenziale del 30% che non cambia se si guarda all'asticella dei nostri concorrenti diretti: 241 euro per MWh in Germania, 183 euro per MWh in Francia e 171 euro per MWh in Spagna.

È uno scarto forte che caratterizza anche il costo dell'energia in bolletta?

Guardando soltanto a questa componente, si conferma la distanza tra l'Italia e gli altri Paesi: tra gennaio e ottobre, si è registrato un prezzo medio nel nostro Paese di 116 euro per MWh, mentre in

Germania ci si è fermati a 87 euro per MWh, in Spagna a 65 euro per MWh e in Francia a 61 euro. Il motivo è che il prezzo italiano è formato per oltre il 70% delle ore dal gas naturale e, quindi, siamo più esposti alla volatilità dei mercati internazionali di questa commodity, ma anche al costo della CO₂ che vale circa 80 euro a tonnellata.

Qual è la strada da intraprendere per ridurre questo gap?

Partiamo da una premessa importante: interventi come quelli tedeschi o francesi non sono alla nostra portata. Ciò detto, la nostra proposta si basa su un doppio blocco di misure: un primo pacchetto più rivolto al mondo industriale e un secondo più focalizzato sugli interessi più generali. Si tratta di un piano che realizza un disaccoppiamento di fatto anche perché sappiamo che, per cambiare il mercato, occorre un intervento comunitario.

Quali sono le priorità del vostro piano?

Una prima misura punta a svincolare 23 TWh di rinnovabili esistenti, che sono poi quelle giunte a fine ciclo incentivazione, per destinarle all'industria e che si sommano ai 24 TWh annui messi a disposizione dall'Energy Release, la cui finalizzazione è stata da noi accolta con soddisfazione. A questi, andrebbero poi affiancati i 17-24 TWh di nuova capacità verde che deriverà dal FerX, ai quali dovremmo aggiungere anche una quota di ottimizzazione dell'idroelettrico una volta che saranno assegnate le concessioni e riservando un pacchetto di circa 6 TWh per l'industria a prezzi competitivi.

Tra i nodi con cui il sistema italiano continua a misurarsi c'è quello dello spread tra mercato italiano (Psv) e Ttf (la Borsa di Amsterdam). Occorre intervenire anche su questo?

Noi proponiamo di eliminare questo differenziale che produrrebbe un beneficio di 2 miliardi l'anno. E, accanto a ciò, occorre altresì accelerare la produzione di gas nazionale sia attraverso la gas release sia puntando sul biometano per il

quale abbiamo immaginato un meccanismo simile all'energy release, che garantirebbe un grande sollievo ai gasivori.

Sugli elevati costi delle bollette di imprese e famiglie italiane, incidono anche gli oneri di sistema. Su questo fronte cosa si può fare per abbassare l'asticella?

La nostra idea è di spalmare gli oneri nel tempo gradualmente quando avremo costi auspicabilmente più bassi. E questo dovrebbe avvenire a partire dal 2032 con una minore spesa di 5 miliardi che equivale a 20 euro per MWh a beneficio di tutti.

Tra le misure che sollecitate c'è anche la sospensione del costo della CO₂ sulla produzione termoelettrica. È fattibile?

Pensiamo lo sia e crediamo che il governo sia politicamente pronto a sostenere questa posizione. È il momento di fare un'azione forte su questo tema. Se il mercato rimarrà con le regole attuali, noi continueremo ad avere il termoelettrico che fissa il prezzo perché il ritmo con cui crescono le rinnovabili non sarà in grado di intercettare i nuovi consumi, anche questi destinati a crescere. Questa misura aveva senso quando il prezzo del gas era molto più basso. Ora viaggia sui 30-35 euro per MWh e questa è diventata una vera e propria tassa ingiustificata. E oggi, in assenza di un vero disaccoppiamento, paghiamo questo balzello anche sulle rinnovabili ed è un fatto insostenibile per un Paese in difficoltà con cui rischiamo di uccidere l'industria.

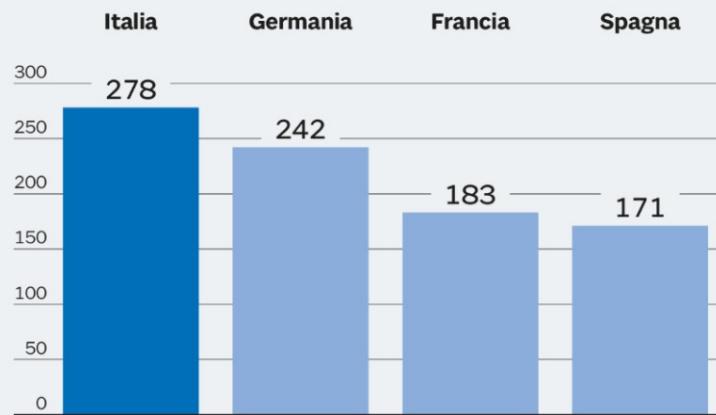
Lei lamenta la mancanza di coraggio e di senso di urgenza. Non pensa che sia necessaria anche un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti?

È un aspetto da cui non possiamo prescindere, ma ci vuole anche senso di maturità delle classi dirigenti e delle aziende. È giunto il momento di una chiamata generale alla responsabilità di tutti. Noi confermiamo la disponibilità a essere presenti agli incontri e a lavorare con il governo, ma ora vogliamo certezze sul percorso e sulla visione di politica energetica che il Paese intende darsi.

Il gap con il resto d'Europa

PREZZO MEDIO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE

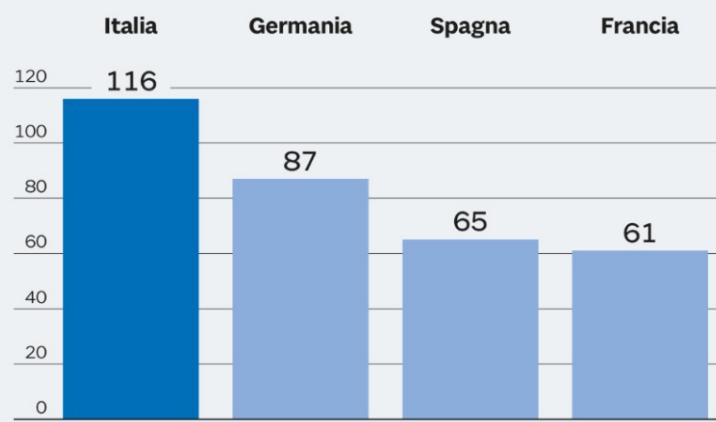
I semestre 2025, euro/MWh



Fonte: dati Eurostat - Elaborazione Confindustria

PREZZO MEDIO AL'INGROSSO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Gennaio - Ottobre 2025, euro/MWh



Fonte: GME - Elaborazione Confindustria



Al vertice. Il delegato del presidente di Confindustria per l'energia Aurelio Regina

Transizione 5.0, per l'opzione spunta l'obbligo della pec

Aiuti alle imprese

Entro domani necessario effettuare la scelta tra i crediti d'imposta

Per procedere bisogna rispondere al Gse con posta elettronica certificata

Roberto Lenzi

La scelta tra i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 passa attraverso la posta elettronica certificata e non tramite il portale del Gse, con la scadenza del 27 novembre che rimane confermata.

La novità emerge da un avviso pubblicato ieri dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Il Mimit interviene esplicitando che sarà il Gse a trasmettere una pec all'impresa interessata, allegando un modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio che l'impresa dovrà compilare, firmare digitalmente e restituire via pec nei termini indicati.

In questo modo viene definito il percorso procedurale che il decreto lasciava implicito, chiarendo che la comunicazione di rinuncia deve avvenire esclusivamente tramite il modello ricevuto e nel rispetto delle tempistiche previste.

L'avviso chiarisce in modo operativo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 175/2025, consentendo alle imprese di scegliere quali beni lasciare in Transizione 4.0 e quali eventualmente spostare in Transizione 5.0.

L'interpretazione autentica del decreto ha infatti confermato che il divieto di cumulo si applica già in fase di domanda, quando le due misure si riferiscono ai medesimi beni. Il decreto prevede che le imprese che, alla data della sua entrata in vigore, avevano presenta-



L'avviso del Mimit. Ieri gli ultimi chiarimenti del ministero delle Imprese e del made in Italy.

ADOBESTOCK

«IL LAVORO TRA LE RIGHE» DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Premio letterario al «Modulo 24 Pensioni e Previdenza»

Modulo 24 Pensioni e Previdenza del Gruppo 24 Ore ha vinto il Premio Letterario «Il lavoro tra le righe» dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano. Il riconoscimento è stato assegnato alla rivista trimestrale curata dai maggiori esperti del Sole 24 Ore nelle tematiche previdenziali e pensionistiche. A ritirare il premio, giunto all'ottava edizione, la redazione e il comitato scientifico della testata composto da Maria Colosimo, Pietro Gremigni,

Antonello Orlando, Cristian Valsiglio e Francesca Zucconi. Il riconoscimento è stato assegnato a «Modulo 24 Pensioni e Previdenza» «per l'elevato valore tecnico e divulgativo di una pubblicazione che rappresenta un punto di riferimento autorevole in materia di previdenza e pensioni» spiega la motivazione del Premio che continua sottolineando come «la rivista analizza con rigore e chiarezza le più recenti novità normative del 2025 – dal

Bonus Maroni alle modifiche degli importi soglia, fino alla regolamentazione delle nuove figure professionali del mondo digitale – offrendo ai professionisti strumenti pratici, esempi applicativi e proiezioni sulle evoluzioni del sistema pensionistico italiano. Un'opera che coniuga aggiornamento, competenza e concretezza, rendendo accessibili anche i temi più complessi del diritto previdenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to domanda, sugli stessi beni, per entrambe le misure debbano optare per uno solo dei due crediti entro il 27 novembre 2025; tuttavia la parte finale della norma non specificava in modo compiuto le modalità con cui tale opzione dovesse essere esercitata.

L'avviso ministeriale consente inoltre di interpretare correttamente la distinzione tra l'opzione da effettuare entro il 27 novembre e l'obbligo successivo legato alla comunicazione di completamento dell'investimento. La prima scadenza riguarda la scelta tra i due crediti

nei casi di doppia domanda; la seconda riguarda invece le situazioni in cui l'investimento è già stato completato e il Gse deve procedere allo svincolo delle risorse relative al credito non scelto.

Su quest'ultimo punto si erano concentrati i principali dubbi applicativi: l'avviso ora chiarisce che,

Il Mimit ha spiegato che il gestore trasmetterà una pec con il modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio

solo per questa specifica situazione, la comunicazione deve essere inviata entro cinque giorni dalla richiesta del Gse, a pena di decadenza. Il testo del decreto legge non indicava come il Gse avrebbe dovuto attivare tale procedura, né quali modelli e modalità utilizzare per la rinuncia. Gli operatori stavano quindi vigilando il portale del Gse, a questo punto inutilmente considerando che l'avviso colma ora questa lacuna. L'attenzione si sposta sulle caselle di posta elettronica certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA